

UN OPERAIO ALLA CISL

Ha firmato con tanto di nome, cognome e indirizzo preciso, ma ci ha pregato di non rendere pubblici i suoi connotati in calce al testo di una lettera al nostro giornale in merito al problema dell'aborto e la dichiarata neutralità della CISL, organizzazione sindacale a cui appartiene da 25 anni. Ci nasce subito un grosso dubbio: in un sindacato libero come la CISL è così difficile esprimere opinioni libere su argomenti come il diritto alla vita? La dichiarata neutralità già in sé discutibile come vedremo nella lettera che approviamo pienamente è già diventata di fatto schieramento per la posizione contraria? Non vogliamo pensare così, ci fermiamo invece all'interrogativo che non possiamo eludere; se la risposta fosse affermativa sarebbe un altro segno della riduzione della libertà che già è sotto i nostri occhi.

Ma veniamo al testo integrale della lettera dell'operaio metalmeccanico:

"Egregio Signor Direttore, sento, come lavoratore con oltre 25 anni di appartenenza alla CISL, di condividere appieno la proposta sfida lanciata da Piero Pirovano, responsabile del Movimento per la vita, al sindacato CISL (con forte componente cattolica) a voler chiarire la posizione di neutralità assunta in merito al problema di scottante attualità come la legge sull'aborto. Solo mi permetto come lavoratore aggiungere una mia modesta riflessione e cioè: se è costruttivo e cosciente responsabilizzare i lavoratori chiamandoli alla mobilitazione su temi tristi e attuali della violenza, dei sequestri e omicidi politici e no, non trovo di pari passo coerente la succitata dichiarazione di neutralità nei confronti di una legge che vuole legalizzare di fatto, violenza e omicidio. Di contro invece il sindacato potrebbe schierarsi a favore della vita con provvedimenti e rivendicazioni di sua pertinenza, che si pongano a servizio della stessa, non in forma assistenziale, ma realizzando una più equa giustizia a sostegno della vita in genere e alla famiglia in particolare.

Se poi tale atteggiamento porti come giustificazione l'evitare pericolose lacerazioni, in nome di una auspicata unità di tutti i lavoratori, allora dico che di fronte a certi valori non c'è unità che tenga.

Scusi la confusione ed eventuali errori, sono un operaio metalmeccanico, se ritiene utile pubblicarla, come vuole.

Con stima e affetto.

Un operaio"

(lettera firmata)

Questa lettera che da sola vale non uno, ma diversi articoli di fondo, la lasciamo nella sua freschezza e concretezza all'attenzione di tutti in un momento drammatico per la coscienza degli uomini onesti e liberi che vogliono giustizia e solidarietà autentiche, non sulla testa o sulla pelle dei più deboli e indifesi come chi non è ancora nato, perché altrimenti si deve parlare di ulteriore gravissima ingiustizia, anche se a facilitare certe operazioni, vuoi in termini di approvazione esplicita, vuoi in termini di neutralità, ci sta il sindacato.